

## **Il discorso di fine d'anno del Presidente Ciampi e la riforma costituzionale: le condizioni per un confronto**

Nota di Franco BASSANINI

*(ripresa da "Il Corriere della Sera" e "L'Unità")*

Forse il Ministro Bossi non ha bene ascoltato il discorso del Presidente Ciampi. O se lo ha ascoltato, non lo ha capito. Lungi dal mostrare tiepidezza nei confronti dell'ammodernamento del nostro sistema costituzionale, il discorso di Ciampi infatti contiene un forte incoraggiamento a completare la riforma nell'unico modo possibile, attraverso un confronto aperto ed una intesa vera e solida tra le forze politiche, necessaria per approvare riforme che debbono sopravvivere indenni ai cambi di maggioranza politico-elettorale, come è indispensabile per le riforme della Costituzione.

Occorre per ciò un forte spirito costituente, e cioè la comune volontà di concludere la troppo lunga transizione istituzionale italiana. Ma di concluderla rafforzando, non indebolendo la nostra democrazia, la certezza delle sue regole, la universalità dei diritti e delle libertà garantiti a tutti, la rappresentatività, l'efficacia, la stabilità delle nostre istituzioni democratiche.

Il dibattito in corso al Senato sta per giungere al momento della verità. L'opposizione di centrosinistra ha dichiarato una vera e ampia disponibilità ad un confronto costruttivo, a condizione che siano salvaguardati i principi democratici che sono il fondamento della Costituzione del 1947 e di tutte le Costituzioni liberaldemocratiche: si tratta di poche ma essenziali questioni di principio, relative alla forma di governo e alle garanzie democratiche e costituzionali. Esse sono state chiaramente indicate nelle proposte contenute nella cosiddetta bozza Amato, approvata dal coordinamento dei segretari dei partiti della opposizione, e sono precisamente articolate nei disegni di legge depositati dalla grande maggioranza dei senatori dell'Ulivo. Sono le stesse condizioni, di libero e aperto pluralismo istituzionale, che furono nitidamente delineate nel messaggio augurale del Presidente Ciampi del 31 dicembre 2002.

La distanza, fra queste proposte dell'opposizione e la riforma proposta dal Governo è ancora notevole, anche se il relatore D'Onofrio ha preannunciato la presentazione di emendamenti della maggioranza che dovrebbero consistentemente ridurla. In concreto, la maggioranza dovrà, entro metà gennaio, dire se e quali delle proposte fondamentali dell'opposizione intende accogliere.

Se la risposta sarà positiva, la strada delle riforme costituzionali sarà spianata verso esiti positivi e ragionevolmente rapidi. Se invece la risposta sarà negativa, si aprirà un confronto lungo, aspro e difficile, che non potrà che concludersi con una consultazione referendaria. Di fronte a una controriforma che mette in discussione i fondamenti del nostro sistema democratico (e più in generale di ogni ordinamento democratico), quale è quella al momento ancora delineata nel progetto governativo, il centrosinistra non potrebbe infatti rinunciare ad esercitare il diritto costituzionale, che alla opposizione spetta, di chiamare alla decisione finale il corpo elettorale: di chiedere agli elettori di esprimersi sulla salvaguardia delle essenziali caratteristiche democratiche del nostro sistema costituzionale.